

## Thème

Mi capita spesso di sentire di persone che vorrebbero iniziare la *Recherche* ma rimandano, aspettano il momento perfetto o perlomeno adatto, si dicono che non sono ancora pronte, che sono troppo occupate o non sono all'altezza. Forse perfino nel caso di Proust, l'unica via è iniziare e basta. Di sicuro, per quanto mi riguarda, la leggerezza un po' avventata con cui mi accostai alla *Recherche* fu incoraggiata dalla traduzione della Ginzburg, dalla accogliente edizione economica, dalle pagine iniziali sottolineate pigramente qui e là da mia madre, che, prima di desistere, qualche pagina sembrava averla amata. Chissà, magari se appollaiati sugli scaffali della libreria ci fossero stati degli austeri Meridiani di carta velina, le cose sarebbero andate diversamente. Quel primo volume comunque non lo rimisi al suo posto, lo finii in due giorni e iniziai *All'ombra delle fanciulle in fiore*, dove Natalia Ginzburg aveva lasciato il posto a Franco Calamandrei e Nicoletta Neri. Bastarono poche pagine e quello divenne il libro più bello che avessi mai letto; improvvisamente non desideravo più occuparmi di altro. Qualche giorno più tardi mi presentai dal professore di italianistica con cui avevo deciso di laurearmi: gli spiegai che ero in partenza per la Francia e, con motivazioni piuttosto goffe, gli chiesi di lavorare sulla *Recherche*. Ero certa che mi avrebbe risposto di no, perché era un professore molto indaffarato un po' burbero e da diverse settimane, ormai, avevamo iniziato a parlare di una tesi su Dino Buzzati. ~~Non sapevo che invece era un proustiano~~ <sup>← (FINE)</sup> appassionato: mi rivolse un sorriso che non gli avevo mai visto, chiamò il rettore in vivavoce per chiedergli il permesso di laureare una studentessa del suo corso su un autore francese, mi consigliò un paio di libri di critica e un bistrot dalle parti di Saint-Sulpice...

Eleonora MARANGONI, *Paris, s'il vous plaît*, Torino, Einaudi, 2022, pp. 8-9.